

ITALIA CARITAS

BOLLETTINO SETTIMANALE D'INFORMAZIONE DELLA CARITAS ITALIANA - ANNO VII - N. 14
15 Aprile 1974 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1-bis/70 - Via Colossi, 50 - 00146 Roma

L'UGUALIANZA DEI RISORTI



Il sedicesimo Vescovo di Roma, successore di S. Pietro, si chiamava S. Callisto. Era uno schiavo che portava sulla fronte il marchio a fuoco del fuggitivo, cioè dello schiavo che aveva il vizio di scappare: sul mercato valeva meno. Era stato deportato ai lavori forzati nelle miniere della Sardegna. Acquistata la libertà, viveva in Trastevere, il quartiere dei poveri. Fu sepolto nel cimitero dei poveri sull'Aurelia.

Callisto presiedeva la comunità cristiana di Roma dove erano insieme, come fratelli, schiavi, liberti, uomini e donne delle famiglie patrizie e della casa dell'imperatore.

Da dove nasce questa sconcertante egualianza?

Ha la sua radice nel Battesimo: quello che unisce insieme i cristiani non è la razza, la lingua, il ceto sociale, gli interessi economici o culturali; è la partecipazione al mistero della morte e della risurrezione di Cristo.

Perciò « non c'è più né giudeo

PERCHE' NON SI PREGA PIU'
PRIMA DEI PASTI?



« Ciascuno esami la propria coscienza e così mangi di questo pane » (I Cor. 11, 28).

né schiavo né libero, né uomo né donna, poiché tutti siete un solo uomo in Cristo Gesù ».

Perciò « nella Chiesa vige, fra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il Corpo di Cristo ».

Che cosa significa nella vita oggi?

Significa che per il cristiano e nella comunità cristiana non ci sono persone importanti e persone meno importanti.

Tutte le persone sono importanti; perché sono persone. I talenti sono dati per compiere un servizio, non per porsi al di sopra degli altri. Tutti i cristiani sono importanti perché sono membra di Cristo risorto. I cari-

IL MIRACOLO

Quand'ero bambino, l'abitudine di dire la preghiera prima dei pasti era già caduta in disuetudine nella nostra famiglia. Si diceva occasionalmente quando un sacerdote partecipava alla nostra mensa, ma più per un doveroso omaggio all'abito che portava che non per un riconoscimento del **valore di questo atto di devozione**.

Il richiamo al suo significato doveva venirmi da una famiglia di protestanti, degli Stati Uniti.

Ma in me è rimasto sempre come un motivo di riflessione quale fosse il valore di questo atto devozionale e per quale ragione la massa dei fedeli lo avesse lasciato cadere in disuetudine ed oggi si può dire apertamente **lo contesti**.

smi, ordinari e straordinari « straordinari o anche più semplici e più comuni » e gerarchici, sono dati dallo Spirito a vantaggio e servizio della comunità, non per creare caste di privilegiati.

Significa che i membri dei Consigli pastorali, dei gruppi liturgici e caritativi, del Consiglio della Caritas ecc. non devono essere scelti in base alla cultura, al censo e al prestigio sociale, ma in base ai carismi che il Signore ha dato loro a bene della comunità, indipendentemente dall'estrazione sociale.

Significa che al pellegrinaggio dell'Anno Santo le Chiese locali non dovranno presentarsi

soltanto con gruppi di persone benestanti che possono pagarsi un viaggio a Roma, ma anche con i meno abbienti, in una **concreta e reale comunione di beni**.

Quale valore di fraternità avrebbe il gesto di chi rinunciasse al suo posto e al suo denaro per rendere possibile la partecipazione di fratelli più poveri!

Significa questo e mille altre cose che la sapienza cristiana sa cogliere nel rapido intreccio della vita quotidiana.

Realizzare, in una generosa conquista quotidiana, l'egualanza dei risorti: ecco una metà di conversione che il Concilio e l'Anno Santo ci pongono.

Giovanni Nervo